

Nome dell'immobile	Palazzo Paolo V		
Ente proprietario	Comune di Benevento	Legale Rappresentante	Fausto Pepe

UBICAZIONE

Regione	Campania
Provincia	Benevento
Comune	Benevento

CONDIZIONI GENERALI DEL BENE IMMOBILE

Stato di Conservazione	
Metri quadri	300
Numero locali	5
Condizione statica	buone
Facciate	buone
Copertura	buone
Pavimentazione	buone
Murature	buone
Infissi	buone
Impianti tecnologici	
Note	L'edificio è stato completamente ristrutturato ed è disponibile per essere utilizzato

ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEL BENE

Raggiungibilità del bene	Ottima	Buona	Mediocre
Contestualizzazione (interconnessioni tematiche e fisiche con altri beni)	Ottima	Buona	Mediocre
Presenza di barriere architettoniche e possibilità di adeguamento	Solo per l'accesso a due servizi ma ci sono ampie possibilità di adeguamento		
Presenza di accesso indipendente	Sì		

POTENZIALE UTILIZZO PER LE FINALITÀ PREVISTE DAL BANDO

Fruibilità degli spazi	Ottima	Buona	Mediocre
Interdipendenza dei locali	Ottima	Buona	Mediocre
Vincoli esistenti sul bene Posti dall'ente proprietario, da enti terzi, da finanziamenti terzi	Complesso sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali".		
Rigidità del vincolo	Nessun vincolo da parte del Comune, nel rispetto di destinazioni d'uso per finalità culturali e sociali.		
Verifica destinazione d'uso e categoria catastale	Categorie D/3 e B/4		
Disponibilità del Proprietario verso modifiche della destinazione d'uso e della categoria catastale	Sì		

RELAZIONE GENERALE E RIFERIMENTI TIPOLOGICI

Descrizione generale del bene

Nel luogo dove oggi sorge Palazzo Paolo V, già nel 1503 è testimoniata l'esistenza di una "Domus Universitatis Prope Ecclesiam Catherinae". Questa casa doveva essere alquanto angusta, pertanto venne utilizzata pienamente solo dopo il 1552, allorché fu oggetto di lavori di adattamento per allocarvi poi i seggi, gli "stigli" e il banco del cancelliere. Da questo primo nucleo si giunse attraverso acquisizioni di vani contigui e attraverso conseguenti ampliamenti della superficie originaria, alla forma attuale del Palazzo Magistrale. Lo storico beneventano A. Zazo individua la fase decisiva di questa progressiva trasformazione nell'anno 1598 e attribuisce la paternità del progetto all'architetto idraulico Giovanni Fontana, fratello del più famoso Domenico avendone documentata la presenza in città per lavori di rifacimento della chiusa presso il fiume Sabato che regolava il funzionamento dei canali dei mulini. Secondo l'opinione del medesimo storico, l'edificio sarebbe stato terminato nel 1607, almeno per la parte che prospetta sulla Via Magistrale (l'attuale Corso Garibaldi). Ci sono tuttavia elementi che inducono a credere più complessa ed articolata la fase di formazione del Palazzo: il numero e la considerazione degli acquisti effettuati dalla Comunità Beneventana tra il 1596 e il 1616 e la tipologia dell'edificio. Per quanto riguarda il secondo aspetto, va detto che Palazzo Paolo V non fu concepito e realizzato come un edificio a corte, bensì come una costruzione in linea prospettante sulla Via Magistrale. Al piano terra, ai lati dell'androne erano situate due sale, mentre al piano nobile un'unica sala di ben 220 mq e alta 8 mt a cui si accedeva da una scala posta ad angolo con il corpo di fabbrica dell'edificio. Questa impostazione non fu sostanzialmente modificata con l'aggiunta dei corpi laterali e del corpo di fondo. Il Pacichelli infatti nel 1685, parla di uno splendido Palazzo ma "non diviso in quarti opportuni affinché i governatori lo scegliessero come loro abitazione". Al Piano nobile, nella sala della comunità sarebbe poi stato sistemato un teatro comico secondo l'uso settecentesco, con cento posti fissi divisi in quattro ordini di palchi. Esisteva anche una scena in legno descritta, insieme all'intero assetto del teatro, in una delibera comunale del 1770 in cui già si denuncia il mediocre stato di manutenzione dell'intero ambiente. Il teatro, fu comunque restaurato nel 1774. A partire dal 1789, sia a causa della proibizione delle rappresentazioni nello Stato Pontificio, che a problemi di natura statica, il teatro decadde sino allo smembramento avvenuto nel 1850. Dopo l'unità d'Italia, ai nuovi amministratori si pose con urgenza il problema dell'accorpamento di nuovi uffici collegati alle aumentate funzioni amministrative assegnate a Benevento in qualità di Comune capoluogo di Provincia. L'assetto del vecchio Palazzo magistrale apparve del tutto insufficiente, come del resto le ristrutturazioni operate sul finire del governo pontificio. Si decise così di collocare la sala del Consiglio al piano secondo in una stanza sull'angolo sinistro della facciata e contemporaneamente fu trasformato il prospetto del Palazzo eliminando il vecchio cornicione e il piccolo attico nel frattempo ricavato per aprire delle basse finestre a semicerchio. Al posto di queste ultime vennero ritagliate aperture quadrate alla maniera del Palazzo massimo in Roma e si decise altresì di realizzare un bugnato fino all'altezza del marcapiano. I lavori furono condotti dall'ing. Eugenio Greco, dell'Ufficio Tecnico Comunale e durarono sino al 1880. Contemporaneamente furono messe in atto iniziative per acquisire l'annesso convento dei padri carmelitani. Il fallimento di questo tentativo portò al ridimensionamento dei programmi di ampliamento del Palazzo. Ci si limitò, infatti ad acquisire l'aula della vecchia chiesa di S. Caterina, contigua al lato destro del Palazzo. La chiesa risale al 1296 anno di fondazione del contiguo convento di cui era parte integrante. Costruita a navata unica, con altari sui lati, aveva sul fianco destro le strutture conventuali. I rilievi fatti dall'Ufficio Tecnico comunale a seguito dell'acquisizione, documentano accuratamente la forma della chiesa settecentesca e le varie fasi di trasformazione della stessa. La sua completa alterazione verrà effettuata, tuttavia, solo a partire dal 1904, allorché si decise definitivamente di inglobare nell'organismo di Palazzo Paolo V la chiesa di Santa Caterina attraverso una sopraelevazione ed un'estensione della facciata seicentesca dell'edificio comunale.

A seguito degli eventi successivi al terremoto del 1980, la sede dell'Amministrazione Comunale di Benevento fu spostata a Palazzo Mosti su Via Annunziata e Palazzo Paolo V conobbe un periodo di deciso degrado architettonico. Negli ultimi anni, con la rinnovata sensibilità della città in merito alla tutela dei beni culturali e grazie anche ad un sapiente utilizzo delle risorse comunitarie, Palazzo Paolo V è ritornato ai vecchi splendori ospitando, tra l'altro, eventi ed attività culturali di grande respiro.

La parte di immobile che l'Amministrazione propone alla valutazione sul "Bando storico artistico e culturale 2014" della "Fondazione con il Sud", occupa il lato destro, il fondo e parte dell'ala sinistra del piano terra (Cfr ALLEGATO.1 Planimetria Catastale Part.4495 sub5; ALLEGATO.1 Planimetria Catastale Part.4495 sub9). Direttamente accessibile da Corso Garibaldi con ingresso indipendente e coincidente con l'ingresso della ex Chiesa di Santa Caterina, si compone di una grossa sala rettangolare attrezzata per mostre temporanee, da due locali attrezzati a front office, da toilette indipendenti e da un locale attrezzato a caffè più vari locali di deposito.

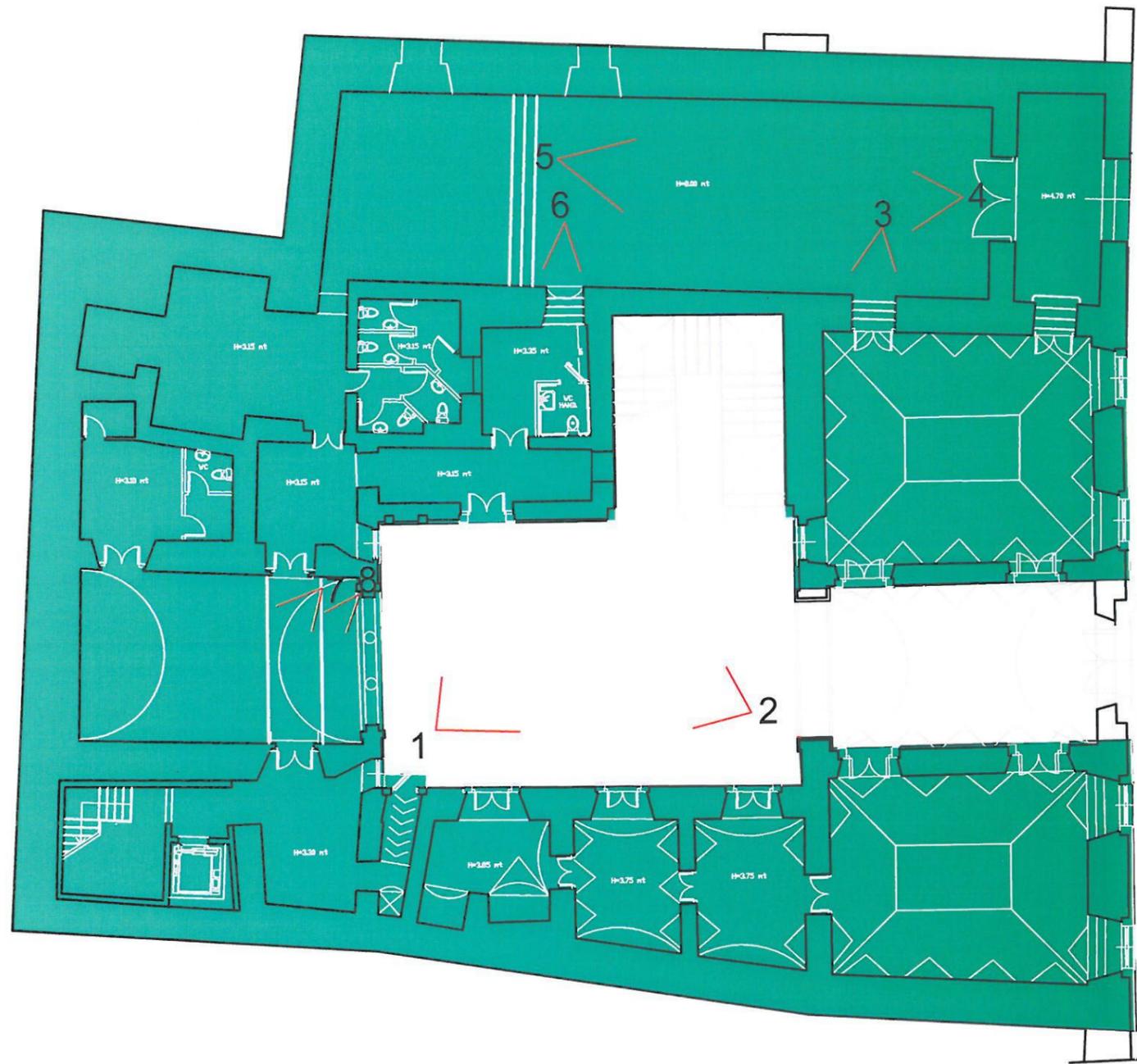
Palazzo Paolo V, è uno degli edifici storici del centro storico di Benevento che può vantare più di 2000 anni di storia. Si propone di seguito un excursus sulle fasi evolutive di questa parte di città con focus sui principali monumenti.

La città sannita, sorta alle confluenze dei fiumi Sabato e Calore nella zona di Cellarulo, aveva una forte vocazione commerciale testimoniata dal rinvenimento nell'area dei S. Quaranta dei resti di un **porto fluviale**. Il periodo romano conferma questa vocazione ed impianta nella zona il **Cellarium** (criptoportico con funzione di emporio commerciale) e nelle immediate vicinanze **l'Anfiteatro**, la **Scuola Gladiatoria** e le **Terme Commodiane** nella zona dell'attuale P.zza Pacca.

Tra i monumenti meglio conservati del periodo: il **Ponte Leproso** attraverso cui **l'Appia Antica** entrava in città, il **Teatro Romano**, eretto tra il 200 ed il 210 d.C., **l'Arco di Traiano**, eretto tra il 114 ed il 117 d.C. all'imbocco della **Appia Traiana** (nuovo percorso viario in prosecuzione dell'Appia verso Brindisi), i resti del **Tempio di Iside** presso il Convento di S. Agostino in v.le dei Rettori, testimonia il fascino che il mondo egizio esercita sulla cultura romana, a cui si aggiungono elementi spurii quali **l'Obelisco Egizio** in P.zza Papiniano, il **Bue Apis** in v.le S. Lorenzo, gli altri numerosi reperti conservati nel Museo del Sannio.

Dopo la crisi del mondo romano, la città diventa dal 576 capitale del ducato della Longobardia Minor. Si sviluppa, all'interno di un tracciato viario radiocentrico interno alle mura, il centro direzionale, sul fulcro dell'Arco di Traiano, rinominato Port'Aurea. L'incremento demografico in ascesa e l'avvicinamento dei Longobardi alla Chiesa, fa sorgere nuove fabbriche in particolare religiose, tra cui: **Santa Sofia** completata nel 760, con l'annesso monastero, oggi iscritta alla World Heritage List dell'Unesco; **la Chiesa di S. Ilario**, su un più antico monastero del VII sec.; **il Duomo**, consacrato nel 780 d.C., che presenta, nella **pseudo cripta alto-medievale**, il **mosaico pavimentale in opus sectile** ottenuto rimontando pavimenti marmorei tardo romani. Durante la dominazione pontificia, durata dalla fine dell'XI secolo fino al 1860, viene risistemato il tracciato viario, e l'organismo urbano diviso in otto quartieri che prendono il nome dalle altrettante porte presenti lungo le murazioni residue (di cui permane solo **Port'Arsa**), e sorgono edifici pubblici e sacri, tra cui la **Rocca dei Rettori**, del 1321, sui resti di un antico fortilizio longobardo. Il Duomo viene ricostruito ed ampliato in forme romaniche prima nell'XI e poi nel XII secolo, quando è realizzata anche la facciata con frammenti di spolio romani e longobardi. Il portone di ingresso, costituito da 72 formelle in bronzo del XII sec., detto **Janua Maior**, è stato definito "il maggior poema sacro dell'età romanica nel Mezzogiorno d'Italia". Del '500 è **Palazzo Paolo V**, sulla Strada Magistrale. Distrutta dai terremoti nel 1688 e 1702, la città viene ricostruita quasi totalmente da Papa Benedetto XIII con edifici civili e religiosi baroccheggianti, tra cui la **Chiesa di S. Bartolomeo** e la **Chiesa e Collegiata di S. Filippo Neri** del 1727. Dopo l'annessione al Regno d'Italia si realizza la **Villa Comunale** su progetto di Alfredo Denhart, il **Palazzo del Governo**, originariamente sorto come Palazzo della Provincia, viene completata la **Basilica della Madonna delle Grazie** che, voluta nel 1836, viene aperta al culto il 21 giugno 1893. Tra gli anni '20 e '30, viene

realizzato l'**Edificio della Camera di Commercio** all'estremità di Corso Garibaldi, strada questa frutto della rettificazione dell'antico decumano romano (nell'epoca del risanamento delle città storiche tramite operazioni di sventramento). Nell'ottica della rivalutazione dell'anima culturale e storica della città, già da qualche anno si sono compiute operazioni esemplari: basti pensare alla realizzazione dell'**Hortus Conclusus**, recupero di un giardino chiuso con allestimento permanente di opere del Maestro Mimmo Paladino.



◀ INGRESSO DELLA PARTE DI CUI SI
CHIEDE LA VALUTAZIONE

◀ INGRESSO PRINCIPALE



CONO OTTICO

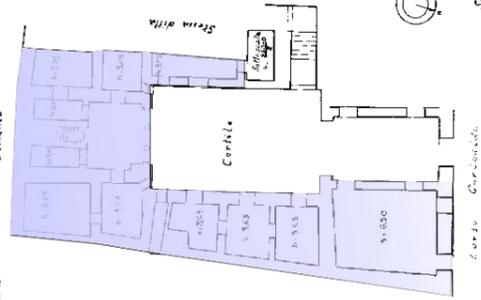


PORZIONE DI IMMOBILE CANDIDATA AL BANDO STORICO
ARTISTICO E CULTURALE 2014 "Il bene torna ad essere comune"

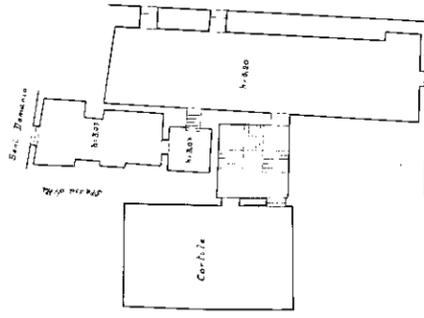
MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEI CARICHI DI STATO
ACCERTAMENTO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA
Planimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N° 1153318/8

PRODOTTO ELETTRONICAMENTE
INFORMATICA PER I SERVIZI
COMUNE DI BENEVENTO
TABELLA DI RIEPILO
SCHEDA NUMERO
1153318

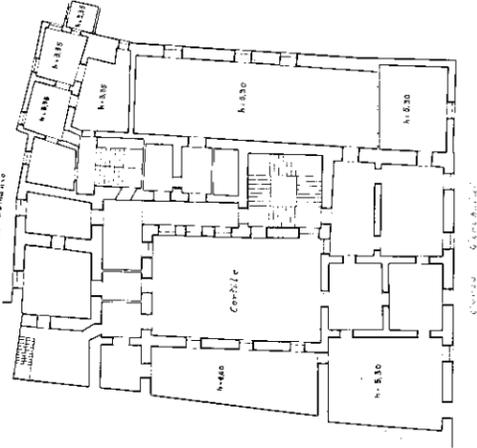
P. TERRENO



AMMEZZATO



I. PIANO



II. PIANO



PORZIONE DI IMMOBILE CANDIDATO AL BANDO STORICO ARTISTICO E CULTURALE 2014